

ALEŠ DEBELJAK

(Ljubljana, 1961). Si laurea in Filosofia e Letterature Comparete all'Università di Ljubljana. Nel 1993 acquisisce il Ph.D. in Sociologia presso la Maxwell School dell'Università di Syracuse, nello Stato di New York. Pubblica per molte riviste e collane letterarie in diversi paesi del mondo. Le sue opere sono state tradotte in moltissimi stati, tra cui la Francia, la Spagna, l'Austria, la Repubblica Ceca, la Slovacchia, l'Ungheria, la Croazia, la Finlandia, la Lituania, la Jugoslavia, la Polonia, l'Inghilterra, gli U.S.A. e il Giappone. Per la sua attività di ricercatore e di poeta ha vinto numerosi premi letterari ed è stato insignito di illustri titoli onorifici e accademici in tutto il mondo, tra i quali ricordiamo la nomina ad Ambasciatore delle Scienze della Repubblica di Slovenia, l'incarico di Senior Fulbright Fellow all'Università Berkeley, nello Stato della California, e il premio letterario *Chiqyu* vinto a Tokyo, nel 2000. Dal 1999 riveste il ruolo di Professore Associato nella Scuola di Scienze Sociali dell'Università di Ljubljana. È a buon diritto considerato una delle figure di punta dell'*intelligentija* slovena contemporanea. In Italia ha pubblicato *Momenti d'angoscia* (Minute strahu). Trad. di Tea Štoka, commento di Charles Simic, Napoli, Fulvio Pagano Ed., 1992.

MESTO IN OTROK

Noben stok, zares, ni brez namena. Le kadar arhangel
se nam prikaže kot v planini modri svišč, za bežen hip
morda spoznamo, kje stoji izbrana domovina. Ne bo zamrl
tvoj babilonski vrišč . Zato ne spijo pesniki. Naloga

zdaj se jasna zdi: to bo kronika in v njej bolečina.
Velika kot gruda ledenika, ki se topi. In preplavi
nasade maka in vasi, tarče v frizu vitkega portala in
razkošne gube turškega srebra: vsaka solza te poglobi.

Stojiš na skali, ki se ne premakne. Okrog tebe svet se
kruši v prepad. Ti piješ živo vodo. Črpaš jo iz ust
ljudi, ki s tabo dihajo. Zraven so kot dokaz, ko se

zjutraj spet rodiš. Kot tale pesem. Še malo in utišal jo bo
plaz. A tisoč odmevov se namesto nje pognalo bo v zrak.
Ker ljubezen, ki teče ti skozi žile, je seme, cvet in sad.

LA CITTÀ E IL BAMBINO(1)

Non piangere, davvero, non serve. Solo quando un arcangelo appare, simile a genziana blu su scarpata di montagna, solo allora noi conosciamo, anche se per un istante, la terra che ci ha generato. Il tuo lamento babilonese non morirà lontano. Ecco perché i poeti non dormono mai. Il significato

appare chiaro adesso: sarà il racconto di una pena.

La grandezza di un ghiacciaio che si scioglie. Che allaga campi di papaveri e villaggi, il segno dipinto sul fregio leggero di un portone, la ricca filigrana dell'argento turchesco: ogni lacrima ti scava nel profondo.

Te ne stai su roccia immota. Il mondo tutt'intorno a te rovina nell'abisso. Bevi l'acqua della vita, che scorre dalle labbra di quelli che respirano con te. Ogni mattina vengono a testimoniare

la tua rinascita. Come questa poesia. Non manca molto a che una valanga la renderà silente. Ma mille eco zampilleranno al suo posto. Perché l'amore che scorre attraverso le tue vene è il seme, il fiore e il frutto.

POSLEDNJA CIGARETA

Nad slemenom knjižnice, razsute, lebdi koprena dima. Severnica, s kremenom ostro zarisana v zrak. Hlastno vase vlečem. Poslušam, kako iz globočin antične ode hrzne lipicanec. Prišel je brez napovedi, kot zima.

Odtis kopita razločno se pozna v žigu dednega volila. Zdaj je tu. Vedno bolj se bliža. Raste, vzpenja se in dviga. Galopira v moj prehitro padli mrak. Sava, Drava, legionarji v dolini: nič ga ne ovira. Nad spokorjeno

karavano, ki plaho išče pot do križa in na goro, razlega se topot. Morda res prhnijo preprosta sporočila. Zame ne. Dogoreva Marlboro. Odpovedal sem se vsej lastnini. Čutim

njegov prihod in besedo, ki edina bo vselej z mano. Če se bo usula toča, mi je res vseeno. Vem: preden strel me vrne v naročje nič, s sedla bom ugledal oljko pod vznožjem griča.

L'ULTIMA SIGARETTA(2)

Sopra la libreria senza tetto aleggia un velo di fumo.
La stella polare disegnata con una selce affilata. In fretta
tiro una boccata. Ascolto un lipizzano nitrire dalle profondità
di un'ode antica. Arriva non annunciato, come l'inverno.

L'impronta dello zoccolo è netta nel sigillo genetico. Ora è qui.
Si avvicina sempre di più. Cresce, si erge sulle zampe posteriori. E
si alza. Galoppa nel mio crepuscolo, che cade troppo veloce. La Sava,
la Drava, legionari nella vallata: nessuno lo può fermare. Errando

risuona su di una carovana pentita che timidamente percorre la sua pista
verso la croce e la montagna. Messaggi semplici potrebbero ammuffire.
Non è il mio caso. Una Marlboro si consuma. Ho rinunciato a tutte le mie proprietà.

Avverto la sua venuta – e l'unica parola che resterà con me per sempre.
Non mi importa se la grandine si abbatte. Io lo so: prima che un colpo mi riconduca
nelle braccia
del nulla io vedrò dalla mia sella un albero di ulivo ai piedi della collina.

NOTE

1 Otok in mesto, Ljubljana 1996. Trad. Angelo Floramo.

2 Otok in mesto, Ljubljana 1996. Trad. Angelo Floramo.